Udine, 23 Aprile 1916 Anno I - N. 9

Organo del "Fascio d'azione Interventista" di Udine e Provincia

Un numero Cent. 5

Redazione e Amministraz.
Via Prefettura, 6

VILE CALUNNIA

Nel mentre tutti i partiti politici che si urtano alla Camera italiana, danno prova di vero civismo trattando argomenti d'interesse generale e abbandonando l'inutile verbosità ladra di tempo, invece il partito ufficiale socialista o si abbandona a tradurre la sua azione in accademia, o sabotatrice della guerra o, e questo è peggio, in personale.

Il deputato di Comacchio (paese delle anguille e del pesce nono) Guido Marangoni ex sergente, ex attore drammatico, ex viaggiatore di commercio per la ditta Lattuada, (venditrice di turaccioli, conosciuto anche a Udine dalle ditte Scaini e Minisini per aver loro fornito il sughero apolitico), giornalista a sbalzi, oratore a tratti, discutendo il giorno 14 u. s. su una interpellanza da lui rivolta al ministro degli interni relativa all'internamento dell'ing. Domenico Piccoli (altra vecchia conoscenza nella quale si riscontra che non tutti i venerdì sono a posto, mille volte portato candidato di Vicenza e mai deputato) lanciò l'*atroce ingiuria* verso i sindacalisti di Messina chiamandoli *venduti ai fondi secreti*.

Il metodo polemico usato dal Marangoni è abituale fra i socialisti ufficiali, non solo, ma è doveroso e comandato.

Quando un direttore d'un giornale socialista non sa trovare la frase atroce calunniosa che avvilisca l'avversario, è mandato via. Qnanti direttori non ha cambiato il « Lavoratore friulano » e il « Secolo Nuovo » di Venezia?

Quando un deputato nei suoi discorsi, dentro e fuori della Camera, non è capace di rivolgere insolenze ai colleghi avversari e ai ministri, perde la simpatia degli elettori.

Guido Marangoni nel 1901 per aver prese le difese di Costantino Lazzari accusato di trufferia da parte di Turati, fu da questi talmezte combattuto che la Camera del Lavoro e la sezione socialista di Milano, ebbero a squalificarlo. Da questa squalifica il Marangoni non ha potuto prender parte al Congreso di Imola, 1902. Ma il congresso di Imola suonava già una mezza condanna per Turati, il don Basilio vero e maggiore della compagnia.

Marangoni subito dopo riporta un successone al congresso di Brescia, dopo di che assume la direzione del « Secolo Nuovo « di Venezia. Viene il congresso di Bologna ed egli ivi si rivela oratore canoro. Ma a Venezia capita l'affare della Norma, fatica particolare dell'esile Elia Musatti. Marangoni omertando, credeva di aver in pugno il primo Collegio di Venezia, mai compagni veneziani vogliono che a queseggio aspiri Elia. Guido si diparte per Comacchio per una conferenza. Intanto arriva a Venezia una lettera a lui diretta dal fratello Cesare (pure viaggiatore turacciolaio, ora anche assessore del comune di Milano) nella quale si diceva corna e di peggio degli smidollati compagni veneziani, e specialmente dell'isacchetto Elia.

Questa lettera è andata in mano dei compagni di Venezia che certamente non avranno abusato del segreto epistolare.

Apriti terra!

Le dispute si erano talmente accalorate e nella sezione veneziana si stava per emettere delle condanne a morte. Elia sputava amaro, ma siccome poteva sputare anche aureo, ebbe l'unanimità e Guido fu cacciato dal « Secolo Nuovo e vecchio ». Elia ebbe il I. collegio di Venezia e Guido quello delle anguille e del pesce nono.

Venne il congresso di Roma 1906. Marangoni votò assieme a Lazzari, Labriola, Leone, Bellina coi *sindacalisti*, e poichè molti sindacalisti decisero di uscire dal partito ufficiale, Marangoni uscì con essi.

Il collegio di Comacchio nella sua maggioranza è composto di sindacalisti e Marangoni viene eletto deputato. Viene eletto deputato anche per un ingegnoso espediente. Per riuscire con certezza bisognava far annullare 300 voti. Il suo competitore si chiamava Melli, con due l, annullando tutte le schede con una l sola l'affare era fatto. E siccome Melli passava per un corruttore elettorale di primo ordine, questa deficenza d'alfabeto, fu interpretata come segno convenzionale di corruzione.

Così il bel Guidone andò a Montecitorio con le 6 mila lirette, e di là può impunemente scagliare le sue grossolane calunnie contro i sindacalisti di Messina, ben guardandosi di toccare però i sindacalisti di Comacchio, perché allora, non ci saranno più le l minuscole o maiuscole che lo salveranno nel capitombolo elettorale.

La vile calunnia ha provocato questi giusti sdegni!

La pazzia d'un miserabile

(Per telefono al « Popolo d'Italia »)

ROMA, 14.

Oggi abbiamo constatato a quali bassezze può arrivare l'arte dell'attore demagogico. L'on. Marangoni è un sindacalista rivoluzionario assai accomodante a Montecitorio. Nei corridoi fa il simpatico cogli avversarî; nell'aula parla e gestisce come un filodrammatico che vuol far credere di prendere sul serio la parte, ma non riesce a farlo credere.

Orbene, questo signore, che deve la notorietà soltanto ad un famoso pettegolezzo giornalistico elettorale coll'on. Musatti, oggi ha preso pretesto dalla interrogazione sul caso Piccoli per fare una insinuazione malvagia e vile. Egli ha detto che l'ing. Piccoli non è, come altri sindacalisti, convertito alla guerra dal denaro dei fondi segreti. Repubblicani, riformisti, radicali sono insorti contro il deputato il cui sindacalismo è accreditato nel paese delle anguille. Una tempesta di grida lo ha investito: « Vergognati! Fa i nomi! Fuori i nomi e i fatti se non sei vigliacco! Anguilla di Comacchio! Tu eri interventista. E Corridoni? E Corridoni? Queste sono mascalzonate; ciò è ignobile. Per il collegio hai ripudiato l'interventismo ».

L'on. Bissolati, indignatissimo, facendosi da presso all'on. Marangoni, gli ha detto sotto il muso: « Mussolini è per te un venduto? E Corridoni che ha saputo morire gloriosamente è per te un venduto? »

L'on. Marangoni, data la tempesta delle proteste, si è fatto mogio. Invece di fare i nomi ha cambiato argomento. Perchè l'on. Marangoni è un attore di quinto ordine. Ma bisogna riconoscergli l'abilità camocchiese di cambiare argomento scivolando via. Lo sanno i suoi elettori.

In un tempo vi fu un comizio, nel quale l'on. Marangoni aveva cominciato a parlare del Belgio aggredito ed a chiedere: — Che cosa direste se nella stanza vicina alla vostra un malfattore aggredisse un vostro amico? — Ma un elettore proletario gli gridò:

— No, no: niente guerra!

E Marangoni obbedì, scivolò via, cambiò argomento. E la conferenza che era cominciata con intonazione quasi interventista finì neutralista, perchè l'on. Marangoni, che parla di sindacalisti convertiti alla guerra, è un interventista convertito al neutralismo, convertito per conservare il collegio, il medaglino e le annesse lire sei mila annue. Fondo pubblico stesso.

FRANCESCO PAOLONI

La protesta dei calunniati

Riceviamo:

Il signor Guido Marangoni, deputato di Comacchio, sindacalista ben noto per i suoi duraturi amori con l'on. Calissano, ha detto ieri alla Camera, durante la discussione sugli internati — presumendosi forse in ogni modo coperto dalla immunità parlamentare — una frase ch'è bene riportare per intero dal resoconto della Stefani: « Piccoli.... è un galantuomo che dà ombra a quei sindacalisti che sono stati conquistati alla guerra attraverso i fondi segreti ».

Noi non sappiamo quanti marki percepisca mensilmente il prefato signor Marangoni dagli agenti tedeschi, per compiere con tanto zelo la sua opera... parlamentare di codarda denigrazione, contro uomini la cui onorata povertà

è il miglior documento dell'infamia di chi — giudicando gli altri da sè stesso — lancia simili accuse.

Ad ogni modo noi, che ci auguriamo di essere sindacalisti conquistati alla guerra, assicuriamo il signor Marangoni che se la immunità parlamentare lo dispensa dal rispondere in altro modo della turpe diffamazione lanciata dal suo banco di deputato, non è detto ch'egli debba perciò considerarsi impunitario. Gli promettiamo quindi di trovare ex-lege il mezzo di ricacciargli in gola il postribolare gratuito insulto.

E glielo promettiamo non tanto per noi stessi, che possiamo anche sentirci lusingati delle sconcezze di quel miserabile staffiere della tavola rotonda tedesca ; ma glielo promettiamo per i nostri morti — da Filippo Corridoni a Luigi Maltoni — che dopo aver dato il loro sangue non devono subire l'insulto di un qualsiasi paltoniere come il signor Marangoni, ben capace di raccor colla lingua un quattrino, non pure nel rigagnolo dei fondi segreti, ma in qualsiasi latrina dei suoi teutonici protettori.

Arrivederci dunque, signor Marangoni !

Milano, 14 aprile 1916.

Decio Bacchi - Bianchi Michele - De-Ambris Alceste - Roberto Dino - Luigi Razza.

Cronaca locale.

Chiusura dei negozi

I negozi di manifatture, di chincaglierie, di pellami, di fiori, di vendita pane, paste nonchè le farmacie ecc. ecc., a causa del deficente servizio, avrebbero bisogno di venir chiusi, dalle ore 12 1[2 alle ore 14.

Questa disposizione venne già presa dal Forno Comunale e dalla Cooperativa comunale, e torna utile per il pubblico e per il personale di banco.

Per il pubblico perchè impara a provvedere i fabisogni in determinate ore e non a capriccio, per il personale perchè può prendersi il lusso di sedere al desco domestico assieme a tutta la sua famiglia e dopo ingoiato il boccone, fare un po' di chilo, tanto necessario per ben digerire.

Quanta comodità ! esclameranno i nostri parucconi ! Eppure in tempo di guerra il mondo cammina così.

Carità pelosa

A suo tempo venne annunziato che le tre imprese costruttrici il «Palazzo degli Uffici» (ahahaimè!......) hanno ceduto alla Congregazione di Carità i ritagli del legname che serviva di armatura per l'erezione del palazzo medesimo.

Quell'elargizione veniva fatta a *gratis* per i poveri onde soccorrerli nella rigida stagione invernale. L'atto per se stesso è umanitario ed encomiabile, ma vedremo quanto di filantropico c'è in esso.

Quelle tre imprese costrattrici hanno pattuito, (ai bei tempi si capisce) coll'Ufficio tecnico municipale l'acquisto a costruzione fatta, del legname d'armamento del palazzo, a L. 16 al metro cubo.

Dopo la dichiarazione della guerra e la conseguente chiusura del confine, i legnami da costruzione sono saliti a prezzi enormi, e ciò anche perchè molto di tale legname serve per la costruzione di trincee e baraccamenti militari.

Ognuno vede il pingue affare delle tre ditte costruttrici auspice l'Ufficio tecnico comunale.

Gli affari sono affari e corrono l'alea; si fanno a base di contratti, ecc. ecc. ecc. !....

Nessuno può pretendere che l'Ufficio tecnico municipale rompa quel contratto: ma come va che le imprese fornitrici della ghiaia per la manutenzione delle strade si sono rifiutate di osservare il contratto di fornitura a motivo che la dichiarazione di guerra ha mutato tutte le basi degli appalti ?...

Se fra le ditte che hanno acquistato il legname del palazzo a L. 16 al metro cubo per darne i ritagli ai poveri, ve ne fosse qualcuna anche fornitrice della ghiaia stradale, ora non fornita più pei motivi sopra detti, bisognerebbe allora dire che la carità è **pelosa.**

Un provvedimento necessario.

Pare che il detto popolare «adagio Biagio» costituisca una trincea negli uffici municipali.

Il comandante del Medio Tagliamento ha elargito quell'ordinanza per la quale tutti i cittadini residenti a Udine, se vogliono uscire dalla barriera ideale daziaria (come la concepì quella mente strana del socialista internato dottor Piemonte, che propugnava un dì, l'allargamento della cinta daziaria assieme al prof. Carletti) devono esser muniti del certificato di residenza, e siccome, a quel certificato deve venir apposta la firma del richiedente, scritta alla presenza dell'impiegato municipale, così vi è un salire continuo di cittadini sul nostro sacro monte, come su quello di Pietà negli ultimi giorni carnevale.

Il popolo contribuente di Udine, è buono, sobrio, paziente ed obbediente. Se ha tutte queste buone qualità non si deve abusare di lui. Perciò torna dannosa, in momenti così critici, la non sollecitudine degli uffici comunali, ai quali è demandata l'incombenza del rilascio di quei documenti, mercè i quali il cittadino contribuente si salva dalle possibili contravvenzioni e relative noie.

Un operaio, che è occupato al lavoro tutto il giorno, non può mica salire in Castello tre o quattro volte onde ottenere il certificato di residenza e sentirsi dire: bisogna che ritorniate.

Non potrebbe la solerte Giunta, per l'occasione, utilizzare un ufficio oltre ai due funzionanti, nel centro della città, come nei periodi elettorali, che sbrigasse questa noiosa mansione.

Gli operai elettori, quelli che non passano le ore al caffè, ne sarebbero felici e contenti — Accontentiamoli !

Parole, parole, parole.

Il Ministro degli esteri si è finalmente sbottonato. Un discorso di più. L'oratore ha ottenuto un successo parlamentare. La Camera lo ha applaudito e gli votò fiducia.

E' vero che un discorso udito fa un altro effetto di un discorso che poi la stampa riproduce. Ma, dicono gli uscieri della Camera, che Sonnino non è un oratore, bensì un semplice buon dicitore. E allora qual'è il movente del successo parlamentare?

Forse la prossimità delle vacanze Pasquali, perchè leggendo il discorso del Ministro degli esteri, all'infuori della descrizione del salvataggio dell'esercito serbo, nulla di nuovo si è appreso che non sia stato prima annunciato dai giornali.

Arturo Labriola ha perfettamente ragione quando sostiene questa tesi: la politica estera deve venir democratizzata. Tesi sestenuta anche da Leonida Bissolati al Congresso internazionale di Trieste che ebbe luogo il 1906 il giorno e all'ora precisa che venne varata la nave «Taghetoff».

L'assemblea dell'Associazione Commercianti ed Industriali

Sabato ul. p. verso le ore 14 ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione Commercianti e Industriali di Udine e Provincia.

Erano presenti circa una quarantina di soci.

Il Presidente cav. Venier commemorò il consigliere rag. Comparetti, morto da valoroso sul campo dell'onore, mentre realizzava il sogno per il quale, or fa quasi un anno, entrava volontario nelle file dell'esercito.

In segno di omaggio e dietro invito del Presidente, l'assemblea si alza in piedi.

Presentando all'approvazione il conto consuntivo 1915, il Presidente giustifica i risultati poco floridi dell'esercizio colle condizioni anormali create dalla guerra.

Il conto consuntivo viene quindi approvato e così pure il preventivo 1916.

MAGAZZINI TESSUTI - ERNESTO LIESCH - Successore C. e N. Fr.lli ANGELI - Udine
Casa fondata nel 1627
Via Paolo Canciani - Piazza XX Settembre

Segue l'elezione di cinque consiglieri, scadenti per anzianità, per morte, o perchè dimissionari.

Sin qui la cronaca nuda e cruda del « Giornale di Udine » il quale mostra ripugnanza il nominare il « Fascio d'Azione Interventista » pur sapendo che il compianto nostro compagno rag. Comparetti ne fu il suo primo presidente.

Dopo la cronaca però viene la critica. Come.... come il cav. Venier patisce forse amnesie? Non si ricorda egli, nella sua qualità di presidente dell'Associazione dei commercianti, di aver pubblicato un manifestino, nell'occasione del prestito della vittoria, invitante i commercianti a sottoscriverlo il quale diceva: «*poichè la situazione creata dalla guerra portò un rilevante incremento al commercio in genere*» ecc. ecc. Una delle due: o la guerra ha portato un rilevante incremento al commercio in genere, il che vuol dire che essa ha fatto piovere dei bei bigliettoni da mille nelle tasche dei commercianti, o ha prodotto delle condizioni anormali che possono benissimo, a causa del caro vivere, dall'assenza di molti capi di famiglia, di molti giovani chiamati a difendere la patria, aver prodotto il disagio domestico nella classe dei lavoratori, fra i professionisti, fra i piccoli possidenti, fra gli impiegati.

Le condizioni anormali della guerra invece non possono assolutamente aver turbato nessun bilancio commerciale, anzi devono averli salvati e rinsaldati.

Perchè dunque i commercianti in questo scorrere di rivoli d'oro disertano la loro associazione madre? Nulla gli attrae ad essa? Non c'è forse nella sua sede un'ampia sala con un buon bigliardo? Non c'è un gabinetto pulito, lindo per la toilette e uno per la decenza? Non c'è una sala per la lettura dei giornali, delle riviste, dei trattati di commercio? Non amano l'alfabeto e i numeri, la pulizia i nostri commercianti?

Che cosa mai gl'inchioda nei loro scrigni anzichè frequentare la loro associazione, dal quale fatto si giunge alle peregrine contraddizioni del loro presidente?

Il cav. Venier gode fama illibata di ottimo amministratore, di pratico uomo d'affari. Ma come farà egli a dar impulso alla tisica associazione che presiede se fra coloro che lo contornano nella sua opera di amministratore vi sono degli apatici e degli impulsivi che si ellederanno fra loro?

Lo stato anormale di questi tali e quali forse verrà scusato dalle condizioni anormali create dalla guerra. E sia.

L'onorevole tavorevole alla legge sul divorzio.

Nell'aula della nostra Assise si svolse in questi giorni l'emozionante processo contro l'ing. Granzotto che uccise il maestro di musica del 2.° Regg. fanteria Battista.

Non è compito del nostro giornale riprodure la cronaca giudiziaria quotidiana, in tanto succedersi di avvenimenti nazionali e cittadini.

Rileviamo solo che i giurati mandarono assolto l'ing. Granzotto, dopo le robuste arringhe degli avvocati Bertacioli e Girardini e che una parte del pubblico presente alla Corte d'Assisi applaudì a quella assoluzione.

Gli applausi del popolino sono sempre scusabili perchè la psicologia collettiva è un male contagioso dipendente da forze suggestive.

La presenza al processo di qualche folle insatiriasi, di qualche amorale criminoso, di qualche adultero recidivo, il fascino della eloquenza hanno fatto sì che l'ambiente fosse inquinato verso l'assoluzione; da ciò l'applauso. E fin qui poco male.

Il peggio si è che l'on. Chiaradia

e l'on. di Caporiacco, presenti anch'essi al processo, quando l'ingegnere Granzotto uscì dalla gabbia, si abbandonarono in baci ed abbracci, come rileva il «Gazzettino» di Venezia, giornale della cronaca misurata. Sintomo politico questo, od affettivata espansione?

Questo e quello.

Poichè dunque da tutto l'insieme è risultato che la tragedia Battista-Granzotto, è un delitto sociale, causato dalla deficenza delle nostre leggi, se in Italia vigesse la legge sul divorzio, questi dolorosi avvenimenti potrebbero venir evitati, è presumibile quindi che gli onorevoli Chiaradia e di Caporiacco siano favorevoli alla legge sul divorzio.

Il Procuratore del Re cav. Piatti ha benevolmente ricordato, nell'esordio della sua arringa, il nostro modesto giornale ch'egli legge settimanalmente.

L'egregio magistrato, che ha con questo processo esordito quale pubblico accusatore fra noi, si appalesò oratore facondo, argomentatore sapiente, dotto cultore delle scienze giuridiche. — I giurati però non gli diedero ascolto.

Profezie

Arturo Labriola, il più erudito dei socialisti italiani, nel 1914 in una sua relazione esposta al Congresso Socialista di Bologna (8-9-10-11 Aprile) relativa alla Politica del Proletariato, così scriveva:

I socialisti tedeschi hanno avuto spesso l'illusione di aver abbattuto essi Bismarck, mentre è ormai assodato che Guglielmo se ne liberò per uno dei soliti capricci del suo cervello dissestato.

Noi socialisti italiani ci vantiamo troppo spesso d'aver vinta la reazione. E mostriamo ignorare che, eccetto casi di transitorie perturbazioni, un regime costituzionale non è concepibile senza rispetto delle libertà pubbliche. Quale paese nell'Europa occidentale, più reazionario della Germania? Eppure i socialisti vi godono le libertà medie consentite da tutte le monarchie costituzionali.

Per quanto è dell'Italia, si deve poi ammettere che il cosidetto «trionfo della libertà statutaria» fu però dovuto ad un atto di avveduta politica personale del nuovo Re che alle prementi forze dei «partiti popolari».

Collaborazione del pubbiico

Alle porte daziarie.

Caro popoletto,

Le guardie daziarie saranno certamente grate all'egregio assessore ai dazi avv. Secondo Zanuttini, che per squisito sentire riconosce le triste condizioni nelle quali versano per lo scarso salario e lungo orario, ma dal momento che egli confessa che gli avventizi percepiscono L. 105 mensili, mentre le guardie effettive ne percepiscono solo 88, perchè non mette in pratica la norma dell'equiparamento?

In materia di salario, la norma dell'equiparamento in un organico, dipende da un tratto di penna. Non si può pretendere invece che questa norma s'improvvisi in materia di servizio.

Gli avventizi sbucati da tutti i mestieri e da tutti i partiti essendovi fra essi anche degli anarchici) che percepiscono L. 105 al mese, non possono aver quella pratica che incombe

(*Vedi IV. pagina*)

DEGANI AUGUSTO

Via Paolo Canciani - Angolo Poscolle

Grande Deposito Manifatture

Specialità articoli per Militari - Si assumono forniture - Commissioni di qualunque genere di lavori affini.

PREZZI MODICISSIMI

PREMIATA SARTORIA

Vittorio Ricobelli

Udine - Mercatovecchio, 29 - Udine

Eseguisce qualunque lavoro per civili e militari a prezzi modici

CONFEZIONE ACCURATA — MASSIMA SOLLECITUDINE

PREMIATA SPECIALITÀ

Amaro d'Udine

DE CANDIDO

Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere

TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO

Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiere a 21°

Insuperabile nella preparazione degli «Americani»

Ditta Dott. A. TBEBBI e A. COLUTTA

Successore a D. De Candido

Farmacie: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE

Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

CARTOLERIA

ALDO MINOZZI

UDINE - *Via Cavour, 34* - UDINE

Forte Deposito e continui arrivi novità

CARTOLINE ILLUSTRATE

NELLA

Succursale - Via Cavour, 2 - Ex Bar Milano

Utile ai Signori Rivenditori e Grossisti

Del Pup Domenico e Fratelli

Successori alla Ditta

G. B. CANTARUTTI - UDINE

(Casa fondata nel 1830)

PIAZZA MERCATONUUVO - Telefono 66

Negozianti in Coloniali - Filati di Cotone, Canape, Lino, Lana - Vendita Carta da Giuoco. - Completo assortimento dei Filati di Cotone, Lino e Seta della Mondiale Casa D - M - C e tutti gli Albums per Lavori Femminili della Biblioteca D - M - C.

Premiato Calzificio con la massima onorificenza Medaglia d'oro.

Vendita all'ingrosso ed al minuto — Prezzi fissi — Pronta Cassa

TIPOGRAFIA EDITRICE

Arturo Bosetti - Udine

Pubblicazioni economiche e di lusso

Lavori commerciali

Stampati d'ogni genere

Specialità stampa a rilievo

Via Prefettura, 6 - Telefono 2-11

Carlo Benedetti & C. - Udine - Uffici: Via Savorgnana N. 1, piano I - Vedi IV pagina

al delicato ufficio, abituale invece nelle vecchie guardie.

Per esempio: visitare le buste dei bambini che vanno a scuola, far scendere dal tram soldati per qualche pacchetto, rincorrere, magari solo di qualche passo, donne con cesti vuoti ecc. ecc., sono esteriorità che dimostrano l'imperizia del proprio ufficio.

Non potrebbe l'egregio assessore far impartire delle lezioni in merito al servizio dall'ispettore perito Maddalena, o dal capo ufficio Quaini, maestro della partita, il quale da semplice guardia è giunto al grado di capitano e certo salirà a quello di ispettore generale, e tutti insieme ricorrere ai lumi dell'assessore cav. Cristofori che per ragioni domestiche è il più dotto giureconsulto che vanti la provincia in materia daziaria?

Ti saluto, tuo assiduo

Gervasuttiano.

Lune e mezze lune

Allegri contribuenti!

Decisamente, chi regge o meglio chi dovrebbe reggere le sorti del Comune, lascia al primo capitato quelle mansioni.

La critica riguardo alla parte estetica-artistica del Palazzo degli Uffici verrà fatta, certo e a suo tempo da persone competenti, ma ciò non toglie che il pubblico cosidetto della scarpa grossa, cioè il povero, possa gridare a squarciagola, basta, basta coi capricci e con le incertezze!

La Direzione dei lavori della fabbrica (tanto incensati da parte del «Giornale di Udine») dovrebbe sapere questo:

Approvato il progetto, esso deve restar quello; e non modificarlo ad ogni piè sospinto. Ciò sull'opera in generale.

Per le decorazioni poi fatto i modelli conforme alla volontà dell'Architetto, ed eseguite in pietra perchè vengono demolite per rifarle e quello che è peggio, dopo che esse fecero bella o brutta mostra al pubblico.

S'abbaterono molte costose decorazioni per capriccio ed attualmente lo stemma sottostante al corpiccino avanzato fiancheggiante l'arco d'unione fra il vecchio ed il nuovo fabbricato, viene martellato da due scalpellini.

Che ne pensano i rappresentanti del popolo che siedono nel Consiglio Comunale?

Nella lunga assenza dalla Città l'Architetto ha studiato nuovamente lo sperpero inutile del danaro pubblico!

Se il sommo Michelangolo rivivesse, credono i preposti, farebbe strazio per capriccio del David a Firenze o del Mosè a S. Pietro in Vincoli dell'eterna Roma, scassando a colpi di mazza il paneggio al primo e la barba al secondo?

Bazzeeole; egli lascierebbe i suoi lavori come il suo Genio li ha concepici ed istessamente lo farebbero tutti gli astri maggiori della gloria artistica italiana!...

Capricci come questi può prenderseli solo chi vuole fare i suoi comodi, a dispetto di tutte le critiche ma spendendo del proprio, senza pretendere che Pantalone paghi sempre, e stia zitto.

Molte boiate s'avverarono lungo il lavoro dell'opprimente mole dei futuri Uffici, una buona volta la commedia indecente finisca!

E per oggi virgola

Aristodemo.

Il calmiere sulla farina

E' vero che il costo della farina di granoturco, dopo l'ordinanza è diminuito e di molto, al punto che questo alimento, non di prima, ma di assoluta necessità, si vende a un prezzo che ricorda il 1817.

Questo è vero. Tutti lo sanno e nessuno fiata, comprese le civiche autorità le quali pare non si occupino d'altro, che della apposizione della firma agli atti e ai documenti giornalieri.

Stampate voi del «Popolo» i nomi di questi vampiri del povero e ne sarete benemerito. Noi siamo pronti a fornire le indicazioni necessarie.

I Popolani

Avanti.... avanti Signori!

Dunque, riguardo alla nomina, al concorso, ed ai titoli del maestro dei Civici Pompieri, nessuno ha risposto.

Benissimo, questo è il solito sistema della Rappresentanza cittadina quando il pubblico chiede spiegazioni un male fatto, amministrativamente parlando.

Poteva e doveva rispondere almeno l'Ispettore del Corpo, causa unica e necessaria di quanto è successo, a danno del Corpo Pompieristico e del importante servizio del quale gli fu affidata la sovraintendenza.

Ancora una volta e l'ultima, insistiamo per spiegazioni ufficiali, prima di mettere i puntini sugli i, e ciò per non aver buou argomento, non augurabile, di sostituirsi a coloro che tacendo credono sopprimere la luce.

Attenti! *A.*

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

ROMOLO PANSERI
Udine
Viale Trieste, N. 20

Manifatture Sellerie - Forniture Militari
Fornitore del Presidio

CARLO BENEDETTI & C. - UDINE
Deposito Via Marsala e Via Rubeis 13-29

Cioccolato - puro Zucchero e Cacao marca Tripolitania, spezzature piccoli - Biscotti Dora
Vino Chianti in fiaschi - Marsala - Vermouth - Liquori

Fagiuoli Piemontesi scritti